

Segue dalla prima

Per dire una verità fin troppo ovvia: se si decide di spostare il Forum europeo da Firenze c'è il rischio di manifestazioni violente. In più piazze d'Italia e su un tema delicatissimo: la libertà di manifestare. Quindi meglio confermare il Forum nelle date e nel luogo scelto dagli organizzatori. È questo il messaggio che il Comitato lascia sul tavolo del capo del governo a poche ore dalla riunione del Consiglio dei ministri che dovrà dire un sì o un no a Firenze.

Che Berlusconi veda come il fumo negli occhi la scelta degli organizzatori del Forum sociale non ci sono dubbi. La sua intenzione è chiara: dire no a Firenze e proporre un'altra sede. Due giorni fa ha parlato di prevedibili «devastazioni» che gruppi radicali avrebbero provocato alla città-gioiello d'arte, ha accennato all'esistenza di informative e notizie delle forze di polizia, ieri ha letto e riletto una relazione del ministro dell'Interno. Non le sedici cartelle che Pisanu ha presentato martedì alla Camera, ma nuove notizie, che Berlusconi definisce «preoccupanti». Oggi il Consiglio dei ministri, che dovrà prendere una decisione non facile e che sta già spaccando il governo. Perché se Berlusconi sembra determinato nel dire no a Firenze, scelta troppo rischiosa per la città, ma soprattutto per l'immagine del premier che non può permettersi un'altra Genova, all'interno dell'esecutivo e della maggioranza c'è chi ritiene che vietare una manifestazione a pochi giorni dall'inizio sia sbagliato. Un duro colpo all'immagine del governo. Per convincere i suoi, dicono a Palazzo Chigi, Berlusconi avrebbe anche mostrato un sondaggio nel quale il 70 per cento degli intervistati si direbbe favorevole ad uno spostamento da Firenze. Ma numeri e tabelle non hanno avuto l'effetto sperato sui ministri dubbiosi. Al punto che, mentre Giovanni Alemanno, Agricoltura, si diceva certo che «si tenterà di trovare un altro luogo più gestibile dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico», altri tre ministri, Giovanardi, Matteoli e La Loggia si mostravano più che possibilisti sull'ipotesi di tenere il Forum a Firenze. Per il centrista Carlo Giovanardi, ministro dei Rapporti con il Parlamento, «gli obiettivi del governo sono consentire il pacifico svolgimento del social forum e tutelare la città di Firenze». Nessun accenno, come si vede, all'ipotesi dello spostamento. «Sul social forum europeo in programma a Firenze, occorre trovare una soluzione che salvaguardi la libertà di manifestazione e allo stesso tempo tranquillizzi i fiorentini in larga parte terrorizzati dall'evento». Linea «morbida» anche da parte di un ministro di An, Altero Matteoli, Ambiente.

Nei giorni del vertice serrande alzate anche nei negozi di lusso

Niente serrata nel triangolo del lusso a Firenze per il Social Forum Europeo, ma gli ordini impartiti dalle sedi centrali a Milano ai vari negozi Gucci, Armani, Ferrè, Versace è quello di stare pronti a qualsiasi evenienza. Ampia autonomia quindi ai direttori delle boutique di chiudere nel caso la situazione si surriscaldi.

Nessun timore preconcetto, quindi, nei confronti dell'evento, né della manifestazione del 9 novembre, da parte dei custodi delle griffe più famose. Anzi, c'è anche chi ha deciso di aprire il negozio nuovo di zecca proprio il 5 novembre, cioè alla vigilia dell'apertura dei lavori del Social Forum. È il caso di Piquadro, boutique di borse, accessori da ufficio e complementi da scrivania. Secondo il direttore e socio della griffe, Massimo Saltarelli, «chiudere la città è come invitare il lupo a correre». «Io non temo - ha detto - che ci saranno incidenti e ho scelto apposta il 5 per l'inaugurazione del nuovo negozio». Ha invece rinviato l'apertura del nuovo megastore del lusso, situato proprio davanti a palazzo Strozzi, il gruppo Lvmh.

“ Due ore di riunione top secret del comitato di sicurezza. Ma da indiscrezioni sembra che il governo sia orientato a mantenere la sede di Firenze ”



Forum europeo, un boomerang su Berlusconi

Il presidente preme per spostare la sede, ma la maggioranza è spaccata. Oggi si decide

hanno detto



Silvio Berlusconi presidente del Consiglio
Ci saranno sicuramente devastazioni. La relazione del ministro degli Interni Pisanu è preoccupante, avremo tempo di decidere domani (oggi, ndr) in Consiglio dei ministri sul da farsi



Giuseppe Pisanu ministro dell'Interno:
Il governo sarà in grado di mantenere l'ordine pubblico ma non sappiamo a quale prezzo. I segnali peggiori sono arrivati con l'approssimarsi dell'evento e nell'ultima settimana si è potuto parlare di una evoluzione decisamente negativa



Carlo Giovanardi ministro per i rapporti con il Parlamento:
Sul Social forum europeo in programma a Firenze occorre trovare una soluzione che salvaguardi il diritto di manifestare e la tranquillità dei fiorentini che sono in larga parte terrorizzati dall'evento



Carabinieri presidiano piazza della Signoria

Giovannozzi/Ap

senso dello Stato

«No global, trattiamoli come i ceceni» Gli incubi russi del dottor Aliquò

Se, come pare, il Forum sociale europeo si terrà a Firenze nei giorni stabiliti, una decisione dovrà essere presa da tutti, organizzatori, partecipanti e forze dell'ordine: abbassare i toni, far scendere la febbre a livelli normali. Un'operazione che da settimane stanno facendo il Prefetto di Firenze Achille Serra, il sindaco della città e il Presidente della Regione. Tutti. Finanche i «disobbedienti» hanno detto che «disobbedire non vuol dire spaccare vetrine» e hanno lanciato un appello alla città. Con tutti gli esercizi scaramantici del caso, vale la pena di prendere per buone le parole di Casarini & compagni. Anche alcuni importanti sindacati di polizia stanno lavorando perché il clima sia diverso dalle giornate che precedettero il tragico G8 di Genova. Non così il dottor Giovanni Aliquò segretario di una importante associazione di funzionari di polizia (questori e commissari), e dirigente in una delle più delicate strutture della Polizia: la Dia, l'Fbi italiana, per intenderci. Prima ad una agenzia (ApB), poi a «Porta a Porta», il dottor Aliquò ha detto che «per difendere una città d'arte come Firenze dai rischi di guerriglia dobbiamo avere lo stesso livello di determinazione che hanno

avuto i russi nel blitz contro i terroristi ceceni». Parole odiose, pericolosissime, inaccettabili. Che i vertici della Polizia di Stato e lo stesso ministro dell'Interno dovrebbero censurare. Senza esitazione. Non è possibile a sette giorni dall'inizio di una manifestazione delicatissima - che in troppi, governo in primo luogo, hanno gestito nel peggiore dei modi - evocare gli spettri di un blitz, quello di Mosca, che ha seminato morti innocenti. Il dottor Aliquò, ci viene da chiedere, riesce a distinguere un terrorista che sequestra 700 operose e le minaccia di morte da un cittadino che esercita il diritto costituzionale a manifestare? E conosce il dottor Aliquò (certamente le conosce) le moderne tecniche operative di piazza che consentono di neutralizzare un manifestante pericoloso senza l'uso di gas letali (quelli usati a Mosca, per capirci)? A che gioco si vuole giocare? Perché fare affermazioni di questo tipo che non fanno altro che velticare gli istinti peggiori di chi è chiamato - da poliziotto - a tutelare ordine e sicurezza pubblica? A chi serve un'altra Genova? Non alla democrazia italiana che vive anche della fiducia che l'opinione pubblica deve avere nei confronti della polizia. e.f.

«Sono un toscano - spiega - e ritengo che non sia il momento di fare polemiche; domani deciderà il consiglio dei ministri, ma mi preme sottolineare che in un paese democratico la libertà di manifestare il proprio pensiero va salvaguardata». Anche Enrico La Loggia, che pure critica la scelta degli amministratori fiorentini di centrosinistra di aver ospitato il Forum, si augura che «le manifestazioni si svolgano in un clima pacifico». Anche in questo caso nessun accenno al rinvio.

La partita, ancora aperta, ieri si è giocata sul filo delle dichiarazioni. L'appello del leader dei Ds Piero Fassino, «lasciamoci alle spalle ogni recriminazione e uniamo le forze tutti perché il Forum si svolga nelle condizioni più serene per i parteci-

panti e per la città», avrebbe aperto molti squarci all'interno della maggioranza. Ma a mettere in difficoltà i falchi favorevoli al rinvio, è stata la riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Più che discutere dei nuovi allarmi legati alle presenze di gruppi radicali nei giorni del Forum, sembra che i responsabili della sicurezza si siano concentrati in una lunga analisi sulle conseguenze di un possibile rinvio. «Se decidete di cancellare Firenze i rischi di disordini e manifestazioni violente sono destinati ad aumentare», è stata la linea espressa al ministro. Meglio fare il Forum nelle date stabilite, quindi, che affrontare la piazza sul tema delicatissimo della libertà di manifestare. La cancellazione della manifestazione, ha fatto notare più d'uno al ministro Pisanu, sarebbe la chiara ammissione che il governo non è in grado di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza di una città come Firenze. Un prezzo troppo alto per quanti dopo la ferita di Genova hanno lavorato per costruire una nuova immagine delle forze dell'ordine.

Sono questi gli interrogativi che ha davanti a sé Berlusconi a poche ore da una delicatissima riunione del Consiglio dei ministri. Al capo del governo non è riuscita l'operazione che in molti hanno definito del «cerino acceso» da consegnare nelle mani degli amministratori fiorentini. «Troppo smaccata, il gioco non poteva reggere a lungo», commentano alcuni deputati della maggioranza. L'insistenza dell'opposizione, di Leonardo Domenici - sindaco di Firenze - e Claudio Martini - Presidente della Regione Toscana - a dire «le responsabilità dell'ordine pubblico e della sicurezza della città sono del governo», evidentemente ha pagato. Ma quello di oggi è un nuovo giorno. Se avranno vinto i falchi favorevoli al rinvio o le colombe lo sapremo solo dopo la riunione del Consiglio dei ministri.

Enrico Fierro

Gli aderenti al Fse «nessuna violenza in nome nostro»

«Chiunque giustifica in qualsiasi modo la violenza non parla a nome nostro». Lo scrivono gli aderenti al Social Forum europeo in una lettera aperta indirizzata alle autorità e ai cittadini di Firenze. Tra le prime adesioni europee ci sono: Edward Goldsmith (GB), Giannozzo Pucci (Firenze), Serge Latouche (Francia), Tiziano Terzani (Firenze), Simon Retallack (GB), Agnès Bertrand (Francia), Alex Zanotelli (Italia), Thierry Jaccard (Francia), Helena Norberg Hodge (Svezia), Franco Cardini (Firenze), Wolfgang Sachs (Germania), Gianfranco Zavalloni (Cesena), don Luigi Ciotti (Torino), Fabrizio Vincenti (Lucca), Marco Tarchi (Firenze), Alessandro Michelucci (Firenze), Alessandro Bedini (Lucca), Massimo Angelini (Genova), Francois e Clothilde de Ravignan (Francia), Michele Boato (Venezia). Oltre i confini europei, i primi ad aderire sono stati Vandana Shiva (India), Bittu Sahgal (India), Ashish Fernandez (India), John Cavanagh (USA), Key Weir (Nuova Zelanda), Rejane Maria Ludwig (Brasile), Nucleo dos Ecojournalistas do Rio Grande do Sul (Porto Alegre, Brasile), Roberta Coimbra (Brasile), Lisa Stei Cordeiro (Porto Alegre, Brasile), Jaime Carvalho (Brasile), Mark Ritchie (USA), Jiri Tutter (Greenpeace).

Ieri a «Porta a Porta» Leonardo Domenici sotto il fuoco incrociato di La Russa e Cicchitto. «La decisione del governo? Ne prenderò atto e ne terrò conto»

Nel salotto di Vespa fallisce il processo al sindaco

Massimo Solani

ROMA «Porta a Porta» ieri sera, più che il salotto televisivo cui tutti gli italiani sono avvezzi, sembrava un tribunale dove il sindaco di Firenze Leonardo Domenici sedeva sul banco degli imputati anche in rappresentanza del presidente della Regione Claudio Martini (processato in contumacia). Tutta loro la colpa, secondo Ignazio La Russa (An) e Fabrizio Cicchitto (Forza Italia), della situazione paradossale che si è creata in questi giorni. Sono stati loro, secondo i due esponenti della maggioranza, a proporre il capoluogo toscano come sede del Social Forum europeo, e sempre loro poi a scaricare tutta la responsabilità dell'ordine pubblico sul governo. «Martini e Domenici - tuonava Cicchitto - sono stati degli irresponsabili a

offrire Firenze». «Sindaco, adesso fai il Ponzio Pilato», faceva eco La Russa.

E c'è voluta una lunga e paziente spiegazione del sindaco fiorentino per far capire ai due una volta per tutte che Domenici e Martini altro non hanno fatto che rispondere affermativamente ad una precisa richiesta dei rappresentanti del Social Forum. Una spiegazione che ha costretto La Russa e Cicchitto ad un immediato quanto furbo cambio di rotta. «Signor sindaco - ha chiesto con sguardo ammiccante il deputato di An - perché non si fa carico delle preoccupazioni dei suoi concittadini e propone ai rappresentanti del Social Forum di spostare la manifestazione in un altro posto?». Una domanda sottile e di facile lettura: se fosse infatti Domenici a chiedere a Casarini e gli altri di scegliere una sede diversa, il governo si tirerebbe fuori senza una macchia da

una situazione che rischia di trasformarsi in una clamorosa figuraccia coi partners europei. «Il governo - ha poi aggiunto La Russa - non può dire il Social Forum non si fa a Firenze e si fa in un altro posto. Però può dire sceglietevi un altro posto».

Nella trappola, però, Domenici non c'è caduto per niente e senza scomporsi minimamente ha invece fatto notare come il Consiglio dei ministri in programma questa mattina sia per lui in realtà «un piccolo successo», visto che da una settimana a questa parte non faceva altro che chiedere l'intervento dell'esecutivo. «Prenderò atto della decisione del governo ne terrò conto» ha spiegato. Parole che hanno immediatamente scatenato la reazione scomposta di La Russa che non è riuscito a trattenerlo lo sbotto. «E ci mancherebbe altro - si è lasciato sfuggire il deputato di An - adesso mettiti a fare il black bloc».

Chi invece sembra non curarsi affatto della decisione del governo sono gli organizzatori del Social forum europeo, che hanno già fatto sapere di essere pronti a manifestare comunque nei giorni prestabiliti. «Quello che sta succedendo da mesi a questa parte è solo un golpe moderno - ha accusato Luca Casarini in collegamento video con lo studio di «Porta a Porta» da Firenze - una strategia durante la quale si sono disegnati scenari apocalittici, un teatrino in cui qualcuno comodo al governo possa inserirsi per fare rumore. È una maniera vergognosa di trattare il conflitto sociale dei movimenti veri». Parole cui ha fatto eco anche il segretario della Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti che rivolto a La Russa ha gridato: «È assurdo che si vieti una città d'arte ad un gruppo che vuole manifestare pacificamente. State cancellando un altro pezzo di Costituzione».